

**Limiti di velocità**  
**La Camera semivuota discute sui «110»**  
**Domani la votazione**

ROMA. In un'aula semivuota, ieri pomeriggio si è svolta la Montecitorio la discussione delle mozioni parlamentari sui limiti di velocità (domani il voto). Il ministro Prandini, che nei giorni scorsi aveva dimostrato grande interesse al parere del Parlamento, non era presente. Il titolare dei Trasporti, invece, era lì a seguire un dibattito a dir poco noioso e dai risultati scontati. Negli stessi interventi dei deputati, infatti, trapelava la convinzione che ormai «i giochi sono fatti». Per tutti è scontato che dal prossimo mese sulle strade si andrà a «130» come vuole Prandini.

Il primo intervento è stato del radicale Rutelli il quale, dopo aver ricordato gli «effetti positivi» prodotti dai limiti di velocità voluti da Ferri (1.800 morti in meno sulle strade, risparmio energetico, minore inquinamento), si è dichiarato favorevole al mantenimento di quel provvedimento. Ancora più «prudente» la richiesta dei verdi: «110» tutti i giorni, senza distinzione di cilindrata o di calendario.

Il socialista Antonio Testa, presidente della commissione

Trasporti della Camera, ha invece espresso tutta la sua soddisfazione per il riconoscimento che il governo ha finalmente tributato al Parlamento. Testa aveva un vecchio conio in sospeso con Ferri dal quale si era sentito prevaricato. «Finalmente - ha dichiarato in aula Testa - si sono ristabilite le regole». Come rappresentante della maggioranza il parlamentare socialista ha quindi ripresentato la mozione approvata dal Parlamento l'8 febbraio scorso: 130 km/ora per le auto sopra i 1100 centimetri cubici, 110 km/ora per le cilindrature inferiori, tutti i giorni della settimana.

La mozione del Pci (relatore Silvano Ridi) ha avanzato la proposta di creare un unico limite, uguale per tutte le auto e i giorni della settimana, di 120 chilometri l'ora. «La cifra - ha detto Ridi - non è certo il risultato di un compromesso fra i 110 e i 130, ma è l'espressione dell'indicazione prevalente dei paesi della Cee». Mentre si svolgeva il dibattito, fuori dalla Camera un gruppo di aderenti al comitato radicale consumatori ha dato vita ad una manifestazione in bicicletta in difesa dei «110».

**Gerusalemme, cerimonia ieri per Giorgio Perlasca di Como, 80 anni: nominato «Giusto delle nazioni»**

**Erano i primi mesi del '45 In Ungheria con coraggio e astuzia sottrasse migliaia di persone dallo sterminio**

**Salvò 6000 ebrei dall'Olocausto**  
**Israele onora l'italiano «giusto»**

«Giusto delle Nazioni». È questo il titolo onorifico conferito ieri, nel museo dell'Olocausto a Gerusalemme, a Giorgio Perlasca, un ottantenne di Como, che negli ultimi mesi della seconda guerra mondiale riuscì a salvare ben 6.000 ebrei dallo sterminio nazista. Alla cerimonia presenti gli ambasciatori di Italia, Spagna ed Ungheria. Gli è stata inoltre data la cittadinanza israeliana e dedicato un viale.

GERUSALEMME. «Giusto delle nazioni». Quel nome gli spetta. Che gli sarebbe stato dato lo si sapeva già dal maggio scorso. Allora, a Budapest, gli fu riconosciuta un'alta onorificenza dal governo ungherese. Ieri, a Gerusalemme, nel museo dell'Olocausto «Yad Vashem», la cerimonia ufficiale, alla presenza dell'ambasciatore italiano Alberto Leoncini Bartoli, e dei capi delle missioni diplomatiche

spagnola ed ungherese, Rafael Descallar e Jeno Gyenis, con l'assegnazione di quel nome, chiaro e simbolico insieme. Da oggi Giorgio Perlasca, un ottantenne originario di Como, avrà dunque un'altra testimonianza della sua straordinaria vicenda umana. Israele gli ha inoltre riconosciuto la cittadinanza onoraria e dedicato un viale.

Cosa significano quelle tre parole? «Giusti delle Nazioni»

sono quelle persone che, pur non essendo cittadini ebrei, vengono considerati tali dagli israeliti, perché hanno salvato degli ebrei, a rischio della propria vita. Ed è un riconoscimento, questo, che l'ottantenne di Como ha meritato in pieno. Ecco la sua storia, venuta alla luce nel maggio scorso dopo ben 44 anni di anonimato. Siamo in Ungheria, dove vige un governo-fantoccio nazista, negli ultimi mesi del 1943. Perlasca si trova a Budapest, in qualità di rappresentante di una ditta italiana. Decide di non aderire alla Repubblica di Salò e per questo viene internato dai nazisti ungheresi. Riesce a scappare e trova protezione presso il ministro spagnolo Angel Sans Briz, che è a capo della legazione iberica in Ungheria. Ma, nel novembre del 1944, il governo spagnolo decide di

interrompere le relazioni diplomatiche con il governo nazista ungherese. La legazione viene ritirata. Che cosa fa allora il commerciante di Como? Rimasto solo, s'installa nell'ambasciata spagnola abbandonata e fingendosi capo di una legazione fantasma, comincia la sua straordinaria avventura. Approfittando di un passaporto spagnolo, del caos creatosi nelle relazioni diplomatiche e della «redulità» del governo ungherese, decide di proteggere gli ebrei. E da allora fino al 16 gennaio del 1945, quando arriva l'Armata rossa, ne riesce a salvare più di seimila.

Come ha fatto? «Era prassi - raccontò il 30 luglio scorso al nostro giornale - che i governi neutrali potessero avere dei protetti. Io feci più di 5.200 lettere di protezione, con tanto di timbri e sigilli, per gli ebrei

che mi si presentavano, e li misi tutti negli otto palazzi vuoti che la Spagna possedeva a Budapest, con le loro brave bandiere e targhe all'esterno. Poi trovai altri palazzi, case qualsiasi, misi gente anche lì, con cartelli fuori che dicevano «Non entrare, questo edificio è in uso allo Stato di Spagna». I nazisti ungheresi ci cascarono in pieno. Si convinsero che io, che non parlavo neanche lo spagnolo, fossi davvero un diplomatico, sostituto del ministro».

E ha raccontato ancora altre vicende, storie quotidiane e coraggiose, ripetendo che non poteva non farlo. Poi, quarant'anni di silenzio, pudico e giusto, fino alla cerimonia di oggi, nel museo dell'Olocausto. Una preghiera nel tempio memoriale e, dopo aver piantato un albero, il conferimento onorifico.



Giorgio Perlasca mentre riceve la cittadinanza onoraria d'Israele

**Sciopero domani e giovedì**  
**Sale operatorie ferme**  
**Anestesiisti e rianimatori incrociano le braccia**

ROMA. Domani e giovedì chirurgia bloccate. Non si potranno fare operazioni di tonsille, di emia, di appendicite, ma neanche interventi più impegnativi, salvo che non rivestano carattere di oggettiva urgenza. Scioperano infatti nei 1.300 ospedali pubblici i circa seimila anestesiisti e rianimatori. «Non c'è alcuna possibilità di revoca», ha detto in una conferenza stampa a Roma il presidente dell'associazione Girolamo Gagliardi. L'azione di protesta degli anestesiisti e rianimatori è maturata in seguito alla circolare emanata dal ministro della Funzione pubblica, Paolo Cirino Pomicino, il 15 luglio e che il successore Remo Gaspari non intende revocare. Con questo documento, che - ha detto Gagliardi - travalica lo spirito della legge, agli anestesiisti e rianimatori è stato concesso un aumento di sole 20.000 lire rispetto alle 170 concesse agli operatori delle radiologie ed è stato negato il congedo aggiuntivo di 15 giorni.

**Giornate ambientali a Roma**  
**Traffico e inquinamento**  
**A confronto**  
**Los Angeles e Bologna**

Aperte a Roma le Giornate internazionali dell'ambiente centrate soprattutto sulla questione territoriale. Il ministro Ruffolo ripropone la questione della cultura programmatica, urbanistica e territoriale per uscire dalla rassegnazione allo sfacelo, oggi quasi teorizzata a sistema di sviluppo e di vita. Norton Younglove e Bernhard Winkler «raccontano» le esperienze di Los Angeles e di Bologna.

MIRELLA ACCONCIAMERUSA

ROMA. L'associazione De Natura ha fatto il pieno. È riuscita a concentrare a Roma, al San Michele, per tre giorni di lavori, i più illustri studiosi di tematiche ambientali, scienziati, urbanisti, politici e amministratori italiani e stranieri per affrontare insieme uno dei temi più scabrosi del momento: l'assetto e la difesa del territorio.

Ha aperto i lavori il ministro Ruffolo che si è richiamato a quella «rivoluzione urbanistica» che è stata «Progetto 80» negli anni Sessanta, che produsse un notevole sforzo culturale ma non ebbe, purtroppo, seguito. La questione si ripropone oggi in tre risvolti: tecnologico (maggiore compatibilità tra sviluppo economico e salvaguardia ambientale); culturale (abitudini, comportamenti) e organizzazione del territorio.

Momento qualificante della prima giornata è stato l'incontro con Norton Younglove, presidente del Progetto Los Angeles e con Bernhard Winkler, l'esperto di Monaco che ha pianificato il traffico di Bologna.

Younglove ha raccontato come «nel grande piano di pulizia dell'aria» di Los Angeles e della California del sud, siano entrate anche le tasse ecologiche come strumento essenziale per combattere l'inquinamento. «Non tassiamo il prodotto, ma il processo industriale - ha detto il responsabile del progetto - così colpiamo la produzione. Ma è comunque un passo difficile perché quando dieci anni fa proibimmo l'uso dei cfc nella produzione della plastica non sapevamo che i loro sostituti erano altrettanto pericolosi. La misura si sono rese necessarie perché l'aria di Los Angeles è la più inquinata degli

Stati Uniti. «Prendiamo il parametro ozono - ha esemplificato Younglove - Stando agli standard governativi non deve superare per più di due giorni l'anno la quantità di 1,2 parti per milione. Ebbene nell'88 questo limite è stato superato per ben 174 giorni». Il piano ha una durata di 18 anni e prevede investimenti di due miliardi e mezzo di dollari l'anno. Quanto al traffico la linea scelta è quella di elettrificare tutti (o quasi) i mezzi di trasporto.

Bernhard Winkler, l'esperto che ha pianificato il traffico di Bologna, ha raccontato come il principio-guida da cui partire che l'uomo oltre al diritto di pensare e di agire deve essere libero anche di muoversi. Non ci devono essere quindi impedimenti. Sembra l'uovo di Colombo: «a non lo è. E perché l'uomo sia libero di muoversi si sono prese determinate misure, come quella che i mezzi pubblici non possono andare ad una velocità superiore a 30 km l'ora. (ma sono molto più rapidi di ieri) o quella dei permessi per lo scarico merci che non superano l'ora. L'esperto tedesco ha espresso soddisfazione per la richiesta che sta venendo dalle zone della periferia di Bologna per una rapida regolamentazione, anche lì, del traffico. Richiesto di un parere su Roma (l'esperto tedesco era stato contattato dalla decaduta giunta) ha tenuto a sottolineare come questi modelli non siano esportabili. «Prima di dire solo la prima parola su Bologna ho atteso e studiato sei mesi. Su Roma non posso quindi dire nulla, perché non ho avuto ancora il tempo di studiarla». Ma Winkler fa capire che la speranza di salvare la città c'è. Per ora bisogna, però, dargli amministratori capaci e onesti.

**Mondiali, sotto sequestro**  
**la torre per coprire S. Siro**

MILANO. La polizia giudiziaria ha disposto il sequestro di una delle torri innalzate allo stadio «Meazza» per la copertura del terzo anello del complesso. Il provvedimento, che sarà oggi sottoposto al pretore per la convalida, è stato adottato perché una scala elicoidale installata per con-

sentire agli operai di raggiungere la parte più alta è risultata priva di una parte del parapetto. Durante il sopralluogo effettuato dalla polizia giudiziaria alla presenza di alcuni tecnici dell'Usi, sono stati notati anche due lavoratori che svolgevano la loro attività senza le cinture di sicurezza.

**Golf 1990. Motus symbol.**



Una linea di serie e completa ancora su Golf con polveri anteriori e posteriori e l'assorbimento laterale per un'ottima tenuta di strada. Ingressi nella parte superiore del parabrezza. Motori GTD, GTI, GTI 16V.



Alzacristalli elettrici uno standard di bordo desiderabile da ogni automobilista moderno. Motori su GTD, GTI, GTI 16V.



Il catalizzatore un concreto risultato della tecnologia Volkswagen già installato su versioni particolarmente ecologiche.



Chiusura centralizzata di tutte le porte il dispositivo che migliora la qualità della vita di chi si muove intorno all'auto. Motori su GL, GTD, GTI, GTI 16V.



Una scelta ampia e ricca di tessuti per gli interni il presupposto con forti apprezzamenti da chi viaggia spesso e volentieri.



Cinture anteriori regolabili in altezza un particolare questo tanto esaltato da trovare quanto prezioso.



Cinture posteriori già montate in regola con le prescrizioni normative.



Motori affidabili e potenti, con una maggiorazione - 80 CV ed intercooler - nel modello 1600 cc turbo diesel.



Il vantaggio del servosterzo, un benevole ed irrinunciabile per una più agevole manovrabilità dell'auto. Motori su GTD, GTI, GTI 16V.

**Volkswagen**  
**C'è da fidarsi.**

GOLF 1 300 CC 55 CV - 1 300 CC CAT 55 CV - 1 600 CC 75 CV - 1 600 CC CAT 72 CV - 1 600 CC DIESEL 54 CV - 1 600 CC TURBO DIESEL 80 CV - 1 800 CC SYNCRO 90 CV - 1 800 CC CAT 107 CV - 1 800 CC 112 CV - 1 800 CC 139 CV